

Bankitalia, Panetta: «Pnrr, se necessario allungare i tempi»

Il richiamo alla qualità della spesa pubblica del governatore di Bankitalia che è intervenuto a Catania

Nino Amadore



CATANIA

L'economia del Mezzogiorno va benino, ma potrebbe e dovrebbe andare meglio. Molto meglio. Diciamola così: eppur si muove, per citare il titolo dell'intervento del governatore di Banca d'Italia Fabio Panetta a Catania in occasione della tappa siciliana di "In viaggio con la Banca d'Italia". Un'accurata analisi delle ragioni storiche del divario tra Nord e Sud del Paese, ma anche dell'andamento (positivo) negli ultimi anni delle regioni del Mezzogiorno che è la scommessa per la crescita dell'Italia. Regioni che oggi si trovano di fronte a una sfida che si annuncia irripetibile: ci sono parecchi indizi (non prove, dice Panetta) di un possibile miglioramento della capacità competitiva dell'economia, ci sono le risorse economiche, ci sono settori di grande potenzialità di sviluppo (microelettronica, farmaceutica, automotive, energia verde) ma, dice il governatore citando Donato Menichella, «nessun strumento, per quanto ben concepito, può dare risultati utili se non è affidato a mani sapienti e a coscienze rette». E non è un punto di secondo piano, questo richiamo alla qualità della classe dirigente.

Il governatore di Banca d'Italia guarda avanti, disegna una prospettiva con alcuni punti fermi: «Il divario che affligge il nostro Paese - dice - non può essere colmato con misure di natura assistenziale e con una mera azione redistributiva, ma richiede politiche volte a stimolare lo sviluppo delle regioni meridionali». Le risorse ci sono: dal Pnrr ai Fondi di coesione. Secondo i calcoli di Banca d'Italia oggi sono disponibili per il Sud risorse pari al 5% del Pil e il Fondo perequativo infrastrutturale per il Mezzogiorno ne potrebbe aggiungere altre. Per quanto riguarda il Pnrr, i

progetti vanno fatti bene, «se li facciamo solo per spendere i soldi vedremo una fiammata e poi continueremo a fare convegni per spiegare perché il Sud non cresce - dice Panetta -. È essenziale realizzare i progetti speditamente, per stimolare l'economia meridionale in una fase di debolezza del ciclo internazionale. Ma non al costo di pregiudicarne l'efficacia».

No dunque alla spesa ad ogni costo: «Qualora a causa dell'ingente ammontare degli investimenti insorgesse un conflitto tra i due obiettivi – efficacia e rapidità – sarebbe preferibile salvaguardare il primo e valutare la possibilità di concordare, per queste regioni, un allungamento dei tempi di realizzazione dei progetti - dice il governatore di Bankitalia -. È necessario assicurare un impiego efficiente delle risorse, anche preservando in futuro il metodo del Pnrr, che prevede obiettivi ben definiti, un costante vaglio delle modalità di utilizzo delle risorse e interventi a sostegno delle amministrazioni più deboli dal punto di vista gestionale». Ma il tutto necessita di perseveranza, lungimiranza, di una chiara visione strategica e ispirato a principi etici.

Il Sud ha «occasioni di sviluppo» per via della fine della fase globale di delocalizzazione e per la produzione di energia rinnovabile e dovrà far ricorso «non a politiche assistenziali, ma a investimenti e riforme in grado di innalzare la capacità produttiva». Il governatore della Banca d'Italia sottolinea «con cautela» i fattori positivi dell'economia meridionale di questi anni, che sono «indizi non prove», e per guardare avanti alle ingenti risorse «comunitarie, che possono essere incrementate attraendo capitali privati». E poi: «Le regioni meridionali – osserva Panetta – garantiscono condizioni di stabilità geopolitica ed economica, sono prossime ai maggiori centri economici europei e al Mediterraneo; sono dotate di una forza lavoro sottoutilizzata e di poli scientifici di qualità». Altro fattore di pregio sono i vantaggi nella produzione delle rinnovabili. C'è quindi l'opportunità di sfruttare la nuova tendenza: quella di «collocare le attività produttive entro i confini nazionali o in paesi affidabili sul piano economico e politico». Per sfruttarle però serve «un deciso miglioramento del contesto produttivo locale e un potenziamento delle politiche di attrazione dei capitali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA